

MUSIC **Δ** ATTRAVERSO

SINFONICA **Δ 25** ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA

GIOVEDÌ 8 MAGGIO ORE 20.30

ANCONA Teatro Sperimentale

VENERDÌ 9 MAGGIO ORE 21.00

FABRIANO Teatro Gentile

SABATO 10 MAGGIO ORE 18.30

TERAMO Aula Magna Università
degli Studi di Teramo

*In collaborazione con Ente Morale Società
della Musica e del Teatro "Primo Riccitelli"*

DOMENICA 11 MAGGIO

ORE 17.00

FANO Teatro della Fortuna

LA FORM E MAYER, SOLISTA DEI BERLINER IDILLIO ED EROISMO

Oboe solista e direttore

ALBRECHT MAYER

Oboe solista dei Berliner Philharmoniker

F | O | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

MINISTERO
DELLA
CULTURA

REGIONE
MARCHE

cms
CONSIGLIO REGIONALE MARCHE

PROGRAMMA

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791

Così fan tutte K. 588: Overture

GOTTHARD ODERMATT

Lucerna, 1974

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Concerto per oboe e orchestra in fa magg., Op. 29 - Ricostruzione del Concerto K. 293 di Mozart, prima esecuzione italiana

- I. Allegro
- II. Adagio non troppo
- III. Rondò: Allegro

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 - Vienna, 1827

Sinfonia n. 3 in mi bemolle magg., op. 55 *Eroica*

- I. Allegro con brio
- II. *Marcia funebre*: Adagio assai
- III. *Scherzo*: Allegro vivace
- IV. *Finale*: Allegro molto

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

La scena si finge in Napoli. Due giovani amici, Ferrando e Guglielmo, sono innamoratissimi delle loro fidanzate: Ferrando di Dorabella e Guglielmo di Fiordiligi, e sono da queste ricambiati con uguale entusiasmo e fedeltà. Ma c'è un vecchio signore di nome Don Alfonso, il quale, convinto che la fedeltà del cuore non esiste, scommette con i due giovani che nel giro di una giornata le loro belle fidanzate cederebbero senz'altro alle profferte amorose di altri...

Questo è l'assunto dell'ultima opera comica di Mozart, *Così fan tutte*, ossia *La scuola degli amanti*, composta su libretto di Da Ponte tra il 1789-90 e rappresentata per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 26 gennaio 1790. A dispetto di un soggetto apparentemente leggero, strutturato "a tesi" e incentrato su una vicenda di una limpidezza e di un rigore assolutamente geometrici, *Così fan tutte* è forse l'opera più sfuggente, misteriosa e affascinante mai creata dal genio mozartiano. In essa il compositore riesce ad esprimere un insieme di sentimenti differenti: ironico distacco dalla vanità delle vicende terrene misto a tenera pietà per la debolezza del cuore umano, piacere intellettuale per la conquista della verità e della saggezza unito alla malinconia per la perdita della consolante fede nelle illusioni della giovinezza. Va da sé che la sola *Ouverture*, avulsa dal contesto musicale e drammatico al quale essa introduce, non basta ad esprimere tutto questo. Essa, tuttavia, oltre ad essere un brano orchestrale di perfetta fattura, è anche un'efficace sintesi musicale di tutta la vicenda drammatica: alla iniziale dichiarazione di fede nella costanza dell'amore intonata dalla dolce melodia d'apertura dell'oboe, si contrappone subito la dichiarazione antitetica dell'orchestra che esegue in forte il motto musicale di Don Alfonso "Così fan tutte"; dopo di che, con un gesto musicale che sembra un invito a indossare la maschera per la finzione scenica, ha inizio l'allegro gioco degli inganni, dei travestimenti e degli scambi di coppia organizzati nell'opera da Don Alfonso per dimostrare la sua tesi; gioco che nell'*Ouverture* si esprime attraverso i continui travasi di materiale melodico tra i diversi gruppi di fiati e tra l'insieme di questi e gli archi, e che, inevitabilmente, si conclude e risolve con la ricomparsa del vittorioso motto "Così fan tutte".

L'unico concerto mozartiano per oboe e orchestra pervenutoci nella sua interezza è il Concerto in do magg. K 314/271k, composto tra il 1° aprile e il 27 settembre 1777 a Salisburgo per l'oboista italiano Giuseppe Ferlendis e trascritto l'anno seguente a Mannheim per flauto e orchestra nella tonalità di re maggiore (K. 314/285d). Oltre a questo concerto, ci è giunto anche l'abbozzo del primo movimento di un altro concerto per oboe nella tonalità di fa maggiore risalente forse al febbraio-marzo del 1783, durante il periodo viennese del compositore: 50 battute complete delle parti orchestrali seguite da altre 20 battute in cui Mozart scrisse solamente la parte dell'oboe accennando quella del primo violino per solo due battute. Questo abbozzo di primo movimento, indicato nel catalogo mozartiano come K. 293, fu completato nel 2020 dal compositore svizzero Gotthard Odermatt su richiesta di Albrecht Mayer e da questi eseguito in prima assoluta a Brema il 10 luglio dello stesso anno (esecuzione poi pubblicata dalla Deutsche Grammophon). Nel 2024 Odermatt completò l'intero concerto componendo di suo pugno, su motivi creati ex novo da Mayer, il secondo e il terzo movimento. Il lavoro, pubblicato da Odermatt come Op. 29 e dedicato ad Albrecht Mayer, è stato eseguito per la prima volta il 14 settembre 2024 a Wernigerode, in Germania, con lo stesso Mayer all'oboe sul podio della MDR-Sinfonieorchester e viene ora qui proposto per la prima volta in Italia. Un "profondo inchino a Mozart". Così definisce Mayer questa coraggiosa opera di ricostruzione creativa che si ripropone, con umiltà e devozione, di condurre in porto uno splendido relitto mozartiano fatto di materiale musicale di prim'ordine, frutto di una maturità stilistica che nei territori del concerto ha prodotto per noi meraviglie. Odermatt completa il primo movimento con consequenzialità e fantasia, mantenendo quel perfetto equilibrio nel rapporto dialogante tra il solista e l'orchestra perseguito da Mozart nella sua idea di forma concertante e sviluppando nella linea dell'oboe quei caratteri di grazia, lucentezza, serenità idilliaca propri dello strumento già esaltati dalla mano mozartiana sin dalle prime battute. Così anche nell'elegiaco *Adagio non troppo* in re minore, dove l'oboe dà voce alla sua ineguagliabile capacità di esprimere il pathos poggiando su un fluido armonico ricco di modulazioni e cadenze evitate (come nel Mozart maturo) la cui vaghezza poetica è amplificata dal timbro morbido dei clarinetti e dei fagotti. E così, infine, anche nel brillante *Rondò*, costruito su uno spigliato motivo di chiara impronta mozartiana che si sviluppa allegramente fra trillanti richiami dei corni e dei legni e funambolesche volate del solista in un festoso gioco di botta e risposta che solo per un attimo, nella breve sezione in tempo adagio, si placa cedendo il passo a malinconiche rimembranze per poi subito recuperare con rinnovata energia la sua sciolta gaiezza.

La *Terza Sinfonia in mi bemolle magg., op. 55 «Eroica»* di Beethoven, scritta a Vienna tra gli anni 1802-1804, è senz'altro la composizione che più profondamente di ogni altra incarna la sostanza spirituale di quel periodo della storia europea che va sotto il nome di "epoca napoleonica". Vale a dire, che essa traduce artisticamente in sommo grado quell'aspirazione ideale alla libertà e alla democrazia, frutto del pensiero illuminista della fine del Settecento, che gli uomini dell'inizio del nuovo secolo speravano potesse finalmente realizzarsi grazie all'azione geniale e rivoluzionaria di un singolo uomo: Napoleone Bonaparte. Una speranza così fortemente sentita da restare a lungo vivissima nel cuore di molte generazioni, anche dopo che essa, com'è noto, venne nei fatti in gran parte dissipata proprio da colui che ne era stato il depositario ideale: l'uomo Napoleone cadde, ma il suo mito, identificato con quello dell'antico dio-eroe Prometeo creatore di una nuova stirpe umana liberata dalla superstizione del divino e dalla tirannia del potere di una casta privilegiata, sopravvisse tanto a lungo da influenzare profondamente il pensiero e la cultura artistica di tutto l'Ottocento.

La *Terza Sinfonia* di Beethoven è appunto rappresentazione musicale di questo mito e, per esteso, dell'eroe in senso assoluto. In quanto tale essa è opera nella storia e oltre la storia, come testimoniano la cronaca stessa della sua gestazione e liquidazione, insieme, naturalmente, alla sostanza della sua musica. Essa nasce infatti come sinfonia intitolata "Bonaparte", ma poi, dopo l'incoronazione di Napoleone e la conseguente profonda, rabbiosa delusione da parte di Beethoven per quell'atto di tradimento, diviene "Sinfonia eroica [...] composta per festeggiare il sovvenire di un gran Uomo"; ovvero: espressione del mito metastorico dell'eroe.

L'uomo Napoleone muore definitivamente per Beethoven: il compositore ne racchiude le spoglie dentro l'impressionante "bara di suoni" della *Marcia Funebre*, il secondo movimento della sinfonia, come scrive Buscaroli; ma sopravvive la sua idea, il mito dell'eroe *imperator*, di Prometeo creatore, liberatore e condottiero dell'umanità cui Beethoven si era realmente riferito concependo la sua *Terza Sinfonia*, che dunque rappresenta in musica non la storia particolare dell'uomo Bonaparte, bensì il percorso spirituale di Prometeo nella storia umana.

Quanto alla sostanza musicale, il carattere eroico della sinfonia balza in primissimo piano soprattutto nel primo tempo, punta di diamante di un'opera la cui unicità sul piano concettuale e formale è pari a quella dei contenuti ideologici che la animano. Come semplice e grande è la natura dell'eroe, così è l'idea musicale che nel primo movimento la esprime: un breve motivo di fortissima pregnanza simbolica – dunque non un vero e proprio tema musicale come quelli comunemente impiegati

nella tradizione sinfonica precedente - formato da una successione di otto suoni dal profilo ampio e dal ritmo fortemente marcato, la quale non è altro che lo scioglimento melodico dell'accordo di mi bemolle maggiore ribattuto per due volte all'attacco del movimento a piena orchestra: due esplosioni improvvise di fuoco e di luce che, come una sorta di "Big-Bang" primordiale, danno l'avvio alla corsa di Prometeo, il dio-eroe che "pensa e vede prima", il dio proiettato in avanti, verso il futuro e che mai si ferma. Il motivo che lo caratterizza, infatti, scorre inarrestabile come un'onda potente e grandiosa per tutto il movimento lottando caparbiamente, attraverso un percorso di sviluppo di dimensioni colossali, contro le forze avverse della natura e del mondo che tentano di bloccarne l'avanzata (il potere di Zeus che, secondo il mito, incatena l'eroe alla rupe del Caucaso) fino a respingerne trionfalmente l'assalto nella coda finale.

Inizia così, con questo rivoluzionario primo movimento in cui Beethoven getta le fondamenta dello stile eroico in musica, il lungo percorso di Prometeo nel mondo. Un percorso che prosegue con la morte dell'eroe Prometeo-Napoleone, la *Marcia Funebre* del secondo movimento dove Prometeo, dal mito, entra nella storia; e poi, passando attraverso lo *Scherzo* che con la sua straordinaria irrequietezza ritmica esprime una sorta di "danza del fuoco prometeico" (il fuoco, secondo il mito, fu il dono rubato da Prometeo agli dei per concederlo agli uomini), termina finalmente con le "creature di Prometeo", il quarto movimento modellato sulla musica precedentemente scritta da Beethoven per il balletto di Viganò *Die Geschöpfe des Prometheus*: la creazione di una nuova civiltà di uomini "illuminati" dal suo fuoco.

Con l'Eroica, entra per la prima volta nella storia un'atmosfera poetica veramente nuova. Alla sua prima esecuzione, avvenuta al *Theater an der Wien* di Vienna il 7 aprile 1805, gli ascoltatori avvertirono subito che questa sinfonia era profondamente diversa da tutte quelle composte fino ad allora; non solo per le dimensioni, che apparivano "mostruose" all'epoca, ma per la tensione etica che trasmetteva. Essi avvertirono che si trattava di una musica "significante" un qualche cosa che andava oltre la musica stessa. Significato che, ancora oggi, può essere riassunto con una sola parola: *libertà*. Libertà interiore dell'eroe, cioè di chi non soccombe di fronte alla vita, ma cerca di piegare il caos della vita all'ordine, alla centralità della propria volontà individuale.

ALBRECHT MAYER



OBOE SOLISTA, DIRETTORE

Ha preso lezioni di pianoforte, flauto dolce e canto prima di iniziare a suonare l'oboe all'età di dieci anni. I suoi insegnanti sono stati Gerhard Scheuer, Georg Meerwein, Maurice Bourgue e Ingo Goritzki. Ancora adolescente, è stato invitato a collaborare con diverse orchestre, tra cui l'Orchestra Giovanile della Comunità Europea. Vincitore di numerosi premi e borse di studio, Mayer è diventato oboe principale dei Bamberger Symphoniker nel 1990, entrando due anni dopo a far parte dei Berliner Philharmoniker nella stessa posizione.

Albrecht Mayer, che appare regolarmente in tutto il mondo come solista di concerti e musicista da camera, insegna anche in collaborazione con i principali festival internazionali. Tra i suoi partner per la musica da camera figurano Hélène Grimaud, Leif Ove Andsnes e Thomas Quasthoff. Ha ricevuto il premio ECHO-Klassik come strumentista dell'anno (2004, 2010) e nella categoria Registrazione di DVD musicali dell'anno (2008). Per perseguire il suo ideale sonoro personale, Albrecht Mayer ha fondato il suo ensemble, New Seasons.

L'oboista è anche impegnato in attività di beneficenza: nell'ottobre 2011 ha fondato la Albrecht Mayer Foundation, che sostiene la ricerca e lo sviluppo di terapie per le malattie della retina e del nervo ottico.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Jacopo Cacciamani
Elisa I

Viola

Jone Diamantini*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Lorenzo Anibaldi
Andrea Pomeranz

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Edoardo Di Matteo

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosì*
Danilo Dolciotti

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Federico Maffei*
Roberto Quattrini
Pablo Cleri

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Gioele Balestrini*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

MUSIC **ATTRAVERSO**

SINFONICA 25 ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 15 MAGGIO ORE 21.15

CIVITANOVA ALTA

Teatro Annibal Caro

In collaborazione con CIVITANOVA CLASSICA

PIANO FESTIVAL Montegranaro

VENERDÌ 16 MAGGIO ORE 21.00

RECANATI Teatro Persiani

In collaborazione con Amat

IL VIOLINO DI MENDELSSOHN IL PIANOFORTE DI RAVEL

Violino

ASI MATATHIAS

Pianoforte

LORENZO DI BELLA

Direttore

MANUEL TÉVAR

CLAUDE DEBUSSY

Prelude a l'apres-midi d'un faune - versione per
piccola orchestra di Iain Farrington

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

Concerto per violino e orchestra in mi min., Op. 64

MAURICE RAVEL

Concerto in sol per pianoforte e orchestra

Sostengono l'attività FORM 2025



La colonna sonora
delle Marche



DeltaMotors

viva servizi

carifermo
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

con il patrocinio di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO